

«Anime inquiete»

Spie, dame e letterate: le prime viaggiatrici

ANDREA CAMPRINCOLI

Io viaggio da sola. Punto e fine. Chiuso il discorso. Poche secche determinate parole quelle che Ida Laura Reyer Pfeiffer (1797-1858), fu costretta a pronunciare per tutta la vita, in ogni lingua conosciuta. Fu la prima esploratrice a fare due volte il giro del mondo. Protagonista di imprese avventurose, perlustrò il pianeta fin negli angoli più remoti, mai visitati prima. Coraggiosa e indomita fin da bambina, quando giurò che avrebbe ucciso Napoleone, mostrando da sempre un'avversione verso i sovrani che opprimevano il popolo. Divenne protagonista di travagliati intrighi politici e fu coinvolta in attività di spionaggio nel suo misterioso viaggio in Madagascar. Ma che siano passati secoli o giorni, ieri come oggi, la domanda è sempre quella, che suona spesso come un disonore: «Perché viaggiare da sola signorina?». Neppure importa che siano donne dell'alta società, le prime viaggiatrici, dovettero sempre lottare per la loro autoaffermazione.

PREGIUDIZIO

A smascherare il pregiudizio maschilista ancora presente è un uomo, **Piero Borzini**, che riporta in vita la biografia delle prime esploratrici, donne colte - conoscevano almeno 4 lingue - quasi cancellate dalla storia. Il suo libro **Anime inquiete. Madame Pfeiffer e le altre viaggiatrici con la penna tra Seicento e Novecento** (*La Vita*

Felice, pp. 427, euro 24), è una ricca raccolta di diari di viaggio, alcuni inediti mai tradotti in italiano, ai quali Borzini, dirigente scientifico tra i fondatori di Admo (associazione donatori midollo osseo), unisce considerazioni personali socio antropologiche.

Ci mostra quanto lentamente le società, anche economicamente più avanzate, si sviluppino lentamente nei livelli di civiltà. Riflessioni che si ponevano anche le nostre viaggiatrici più interessanti. Come Mary Shelly, più nota come autrice del capolavoro letterario *Frankenstein*, che come esploratrice. Dal carattere sensibile e problematico, viaggiò insieme al suo adorato compagno, scrivendo memorabili resoconti. Come quelli del suo viaggio in Italia, durato 4 anni. Descriveva le cose che vedeva «giudicandole dal punto di vista politico».

E secondo l'esploratrice Isabelle Eberhardt, «la vita lungo le strade è la libertà» occorre rompere coraggiosamente gli schemi per determinare sé stesse.

ANTI-SUFFRAGETTE

Vi è poi l'assetata di viaggi e di potere, archeologa, nonché agente segreto inglese, Gertrude Bell. Prima donna laureata ad Ox-

ford. Parlava l'arabo, il persiano, il turco, l'italiano, il francese, il tedesco. Una femminista mancata con tale sete di comando da sconfessare se stessa quando negò il diritto di voto alle donne. Fu eletta a capo della Lega nazionale anti-suffragio, combat-

tendo un'assurda guerra contro le suffragette nel 1909. Fu così premiata dagli uomini, che le fecero ricoprire posizioni di primissimo piano nella sfera politica: fu la prima donna ad assumere incarichi politici presso le forze armate britanniche. Fu chiamata al Cairo durante la Prima guerra mondiale, cooptata presso il "servizio informazioni" ovvero i servizi segreti, insieme a Thomas E. Lawrence, passato alla storia come Lawrence d'Arabia. Insieme a lui fu inviata alla fine della guerra alla Società delle Nazioni per ridisegnare la carta geografica dell'intera regione arabica. Fu così che fondò due nuovi stati: l'Iraq e la Transgiordania, dandone la guida alle fazioni arabe che maggiormente avevano aiutato gli inglesi. Costruì a Baghdad il Museo di Archeologia dell'Iraq.

Tra le viaggiatrici fu l'unica a documentare le proprie attività di spionaggio, mentre le altre missioni condotte da Ida Pfeiffer in Madagascar e dalla esploratrice Carla Sereni sono coperte da un "si dice", poiché prive di prove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piero Borzini
ANIME INQUIETE

Madame Pfeiffer e le altre viaggiatrici con la penna tra Seicento e Novecento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



1104652